

Sms

cellulare
3357872250

ECCO IL PERCHÉ

Care Concita, Natalia, Maria, Silvia e Federica sapete perché sua emittente vuole essere risarcito da voi? 1) lo avete colpito nella sua volgare deità; 2) gli avete fatto capire chi sono le donne; 3) lo avete annientato, la libertà dell'Unità non sa neanche cosa sia. Compagne continuate a essere le amazzoni della vera libertà.

RAFFAELE MESSINA

TUTTO IL MIO SOSTEGNO

Desidero farvi pervenire tutto il mio sostegno a fronte di questi attacchi indegni e spudorati. Forza e determinazione; io non vi abbandono.

ANTONELLO, TORRE BERETTI (PV)

LO CACCIEREMO

Sono con voi, caro direttore e giornalisti dell'Unità. Caccieremo B dalla vita pubblica grazie al vostro onesto e coraggioso lavoro.

PAOLO CIANCIABELLA

SE IL CERVELLO FUNZIONA

Cara Unità, quel cervello funziona ancora, grazie a te. Non ci lasciamo intimidire.

VAMO, TARANTO

SARANNO CONTENTI

Adesso Feltri e Berlusconi sono contenti? Sono riusciti nel loro intento. Sono nati solo per infangare la vita delle persone che loro non possono controllare.

MAURA FOSSOMBRONE, PU

ALZIAMO LA VOCE

Solidarietà a Concita, alle donne che, nuovamente, hanno «osato» alzare la voce, alla redazione tutta. Voglio essere ottimista: si può fare!

FRANCESCA

ANATOMIA

Ha chiesto il risarcimento dei danni solo alle donne nonostante delle sue vicende ne avessero parlato anche uomini. Per lui le donne non devono usare il cervello ma solo ed esclusivamente un'altra parte del corpo...

TIZIANA

MA MI FACCIA IL PIACERE

Il sig. Ghedini dice che sua maestà sarebbe stato leso nel suo onore. Ma quale onore! Quello di aver frequentato le prostitute? Ma mi faccia il piacere!

GIANNI

UN PICCOLO UOMO

Come donna, come italiana e cocciuta sarda, esprimo tutta la mia solidarietà alla direttrice e alla redazione. È assurdo che un piccolo uomo - non solo di statura - possa essere ancora capo del governo. Viva la libertà di stampa.

LUCIA SPINA

OMOFOBIA IL «MURO» DEL RISVEGLIO FELICE

**CHI FOMENTA L'ODIO
CONTRO GAY E LESBICHE**

Vittorio Lingiardi

PSICHIATRA E PSICOANALISTA*



Se, in passato, lo «scandalo» era la devianza omosessuale, oggi ciò che preoccupa e spaventa, fino all'odio, è la possibilità di una normalità omosessuale e della sua realizzazione affettiva, persino familiare. Cerchiamole qui, in questo arco che unisce diversità e uguaglianza, le radici dell'omofobia (come recita il titolo del bell'articolo di Adriano Sofri sulla Repubblica di ieri), e capiremo perché l'avversione contro le persone omosessuali (che oggi, dopo un percorso individuale e collettivo di riconoscimento psicologico e sociale, chiamiamo gay e lesbiche) non ha mai conosciuto tregua, esprimendosi in modi diversi a seconda del momento storico. Quando riconosciuti, e dunque quando colpevoli della loro visibilità, gli omosessuali sono stati bruciati, rinchiusi nei lager o mandati al confino. Oggi, si dirà, di che cosa si lamentano? Sono celebrati dal cinema e dalla letteratura, potenti costruttori di estetiche di massa, padroni di riviste, di locali, perfino di strade, del suolo «pubblico».

Ma tutto questo non basta ad attenuare l'odio. Anzi, sicuramente lo fomenta. Quindi, nonostante i doni politicamente corretti della postmodernità, siamo costretti a domandarci che cosa c'è di nuovo in questa omofobia dal cuore antico. Perché, come scrive Sofri, «si può anche paventare un futuro che non abbia più un cuore, ma ce l'abbia decrepito».

Senz'altro, interrogandoci spaventati e perplessi di fronte a questa nuova-vecchia omofobia, troveremo le sue radici nella paura ancestrale di un mondo che non si riproduce (sillogismo menzognero, come se le lesbiche e i gay non fossero fecondi, e madri e padri), nei fantasmi intollerabili, già riconosciuti dall'ultimo Freud, della passività maschile e dell'attività femminile («versatile») è la nuova parola inquietante delle sessualità), e naturalmente nella paura trasformata in odio (spesso affascinato, forse invidioso) per ciò che viene percepito come diverso e/o straniero. Ma di sicuro, e a questo pensavo guardando i ragazzi e le ragazze che senza vergogna e paura si abbracciano a pochi passi dal Colosseo, ciò che gli omofobi (siano essi balordi da strada o intellettuali a modo) non possono sopportare è quel sapore di felicità che nell'ormai lontanissimo 1978, Michel Foucault notava quasi incidentalmente in un'intervista: «Se si vedono due omosessuali, o meglio due ragazzi che se ne vanno insieme a dormire nello stesso letto, in fondo li si tollera, ma se la mattina dopo si risvegliano col sorriso sulle labbra, si tengono per mano, si abbracciano teneramente, e affermano così la loro felicità, questo non glielo si perdona. Non è la prima mossa verso il piacere ad essere insopportabile, ma il risveglio felice».

* Professore Straordinario presso la Facoltà di Psicologia 1, «Sapienza» - Università di Roma

IL DOMINIO DI UNO E L'ESERCITO DEI VASSALLI

**LA SPIRALE
D'ARROGANZA**

Debora Serracchiani

EUROPARLAMENTARE PD



Avrei voluto cominciare dicendo «ora basta», ma ho capito che non potevo. E non tanto perché l'hanno già detto un po' tutti, da Gianfranco Fini al Manifesto, ma perché mi sono convinta che sarebbe stato come fare la faccia feroce. Una smorfia che non serve a niente. Non abbiamo idea di quanto sia lungo il buio tunnel della democrazia in cui ci stiamo muovendo, né di quali degenerazioni dello scontro politico ancora ci attendano. Siamo di fronte all'arroccamento temibile di un sistema di potere che non esita ad adoperare tutti gli strumenti, proprio tutti, per sgombrare il campo da ogni eventuale ostacolo o resistenza. L'Italia si sta abituando a una spirale di arroganza che sembra avere per confine soltanto il dominio assoluto di un individuo, assistito dai servigi di volenterosi vassalli. Tutto ciò ha un nome, che mi astengo dal pronunciare per il pudore che in tanti ancora proviamo a fare paragoni tra le miserie del presente le tragedie del passato.

Siamo parecchio lontani da quel «24 luglio permanente» ventilato da Ferrara solo due mesi fa. Anzi, lo spettacolo che si consuma in questi giorni sui mezzi d'informazione smentisce chi ha sperato di veder vacillare la base del signore di Arcore. Anche se la capacità del Governo di intervenire sul Paese è sempre più affievolita dalle contraddizioni interne il potere di Berlusconi è stato messo alla prova ma non sono affatto incrinati. Dobbiamo averne chiara coscienza e non per dar la stura alle lamentazioni in repertorio alla sinistra oppressa. Interpretare invece lucidamente la gravità della situazione, soprattutto i rischi di una stretta totalitaria.

Siamo arrivati al punto in cui la critica è considerata crimine forse perché abbiamo troppo a lungo pensato che si potevano fare due chiacchiere col demonio, che in fondo qualcosa da spartire ce l'avevamo. Ricordiamoci dei giorni del porcellum, dell'indignazione gridata in aula e della tranquillità che regnava altrove. Del conflitto d'interesse, invece, è meglio che ce ne dimentichiamo.

Che fare? Opposizione, dovrebbe dire il Pd, intransigente, continua, penetrante. Ma come? Ci rimproveriamo, giustamente, che il centrosinistra ha interrotto il dialogo con il Paese, ci ripetiamo che occorre riprenderlo, produciamo sottili analisi per ritrovare la chiave perduta. E nel frattempo consumiamo nel cortile chiuso del partito l'arcaica ritualità pregressuale delle correnti, delle correntine e dei feudi, in un dibattito cifrato incomprensibile ai cittadini. Anche come candidata a una segreteria regionale avverto la preoccupazione che, mentre il Partito democratico cerca se stesso, il nostro Paese rimanga sguarnito e succube di Berlusconi e dei suoi famigli. E ora denunciatici tutti... ❖